

Gradisca, altri piccoli passi per il recupero del castello

Il manufatto sarà oggetto di studi del corso di architettura dell'ateneo di Udine
Dalle idee per l'uso all'accesso a fondi Ue. Sicurezza: entro l'anno il via ai lavori

GRADISCA

Avanti a piccoli passi verso il recupero del castello. Lo storico manufatto, dopo anni di oblio e degrado, torna a essere al centro delle attenzioni di enti e istituzioni grazie a nuove idee e finanziamenti.

Universitari nella fortezza. Manca solo il nero su bianco, ma fra Comune e ateneo di Udine il contatto è avvenuto. La giunta Tommasini ha incontrato Gian Camillo Custozza, docente del corso di laurea specialistica in scienze dell'architettura. La visita fa seguito al convegno itinerante "Giornate di studi Sanmicheliani. Securitas veneta e architettura fortificata sanmicheliana: conoscenza, restauro, valorizzazione e recupero", che ha fatto tappa a marzo nella cittadina isontina. In quei giorni nacque l'idea, che sarà concretizzata con apposita convenzione, di promuovere corsi di laurea in architettura con oggetto di studio proprio il maniero di Gradisca. Per far decollare il progetto servono anche risorse, quantificate in 7-8 mila euro, che il Comune proverà a reperire



Una veduta del castello di Gradisca d'Isonzo

fra le pieghe del suo bilancio. **Fondi europei.** Gli studenti universitari si occuperebbero di ricerche, rilievi e conferenze. «I dati emersi dal corso di laurea circa la possibile destinazione d'uso del castello - spiega l'assessore ai lavori pubblici Enea

Giuliani - verrebbero girati alla Marco Polo System di Venezia, gruppo che si occupa di valorizzare il patrimonio storico-culturale relativo alla fortificazioni veneziane presenti nel Mediterraneo». Il gruppo opera come soggetto di diritto pubblico in

quanto equiparato al "public equivalent body", e in questo modo può accedere ai programmi di finanziamento europei.

Messa in sicurezza. Il Comune, intanto, non perde di vista l'ambizioso obiettivo di aprire il castello al pubblico prima della scadenza del mandato (primavera 2014). Nelle scorse settimane è stata stipulata una convenzione con l'Agenzia del demanio per le visite guidate alle scolaresche isontine ed entro l'anno partirà il primo lotto dell'operazione di messa in sicurezza, già approvata dalla Sovrintendenza ai beni storico-culturali. L'intervento è finanziato da Arcus, una spa di Stato per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo con riferimento i ministeri a Beni culturali, Economia e Infrastrutture, con fondi europei (950 mila euro complessivi). I timori circa la possibile chiusura dell'ente, finita nel vortice delle polemiche in seguito ad alcuni contributi non propriamente trasparenti, almeno per ora si sono rivelati infondati.

Giuseppe Pisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA